



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

14^a COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche
dell'Unione Europea)

INTERROGAZIONI

255^a seduta: martedì 7 settembre 2021

Presidenza del presidente STEFANO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
AMENDOLA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri	3
GARAVINI (IV-PSI)	4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Amendola.

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02450, presentata dalle senatrici Garavini e Ginetti.

AMENDOLA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Nel ringraziare le senatrici interroganti, ricordo che il Governo italiano adotta da anni una posizione molto netta a difesa della diversità linguistica nell'Unione europea e a sostegno del ruolo della lingua italiana e la sua diffusione a Bruxelles.

Su questo terreno è nota la nostra ostilità all'imposizione di un «trilinguismo» *de facto* (inglese-francese-tedesco), cui continuiamo ad opporci con un'attiva e costante opera di sensibilizzazione a livello diplomatico e – ove necessario – giudiziario nelle sedi competenti.

La strategia a difesa dell'italiano in sede di Unione europea comporta ogni anno un importante investimento finanziario per il tramite del contributo versato dall'Italia al bilancio UE per le spese di interpretariato.

Il contributo – rimasto sostanzialmente invariato negli ultimi anni nonostante le politiche di austerità e la crisi economica – consente di mantenere l'italiano lingua viva e adoperata nel corso delle riunioni dei comitati tecnici della galassia decisionale brussellese, con indubbio vantaggio per una migliore articolazione e difesa degli interessi negoziali.

La nostra azione viene svolta ad ogni livello, a Bruxelles e nelle capitali, in stretto coordinamento con la Spagna, in maniera costante e incisiva. È un'attività per sua natura poco visibile, ma ha ottenuto successi non scontati.

Fra questi, vi è la modalità di svolgimento della fase preselettiva dei concorsi dell'Unione europea gestiti dall'EPSO (*European Personnel Selection Office*), relativamente ai quali, in alcune occasioni, è stato adottato il pentalinguismo in luogo del tradizionale trilinguismo.

L'Italia ha presentato sistematicamente ricorso alla Corte di giustizia europea contro il tentativo di limitare le lingue di svolgimento delle prove all'inglese, al francese e al tedesco nella parte più importante della procedura.

Il tribunale e la Corte di giustizia, in una serie di sentenze che definiscono un *corpus* giurisprudenziale ormai coeso, inaugurato dalla sentenza della Corte del 27 novembre 2012 (causa C-566/10), hanno accolto le fondate motivazioni italiane, imponendo alla Commissione europea e a EPSO il ripensamento delle modalità organizzative del concorso.

Tale favorevole orientamento è stato ancora di recente confermato da due sentenze dello scorso mese di giugno, con le quali il tribunale dell'Unione europea ha annullato altrettanti bandi in ragione della ritenuta sussistenza di una discriminazione basata sulla lingua.

Ugualmente il trilinguismo è stato superato nei Consigli informali, ove l'italiano è sempre interpretato.

Riguardo al ruolo della lingua inglese, pur essendo comprensibile che in alcuni contesti di lavoro si utilizzi una sola lingua veicolare, il regolamento n. 1/1958 è molto chiaro a tal proposito e tutte le lingue ufficiali dell'Unione hanno pari dignità.

Assicuro, quindi, che la difesa dell'italiano continuerà a rimanere una costante dell'azione diplomatica italiana a Bruxelles e ricordo che il 19 aprile è stata inaugurata la piattaforma digitale multilingue alla base della Conferenza sul futuro dell'Europa, per cui è stata garantita l'accessibilità in tutte le lingue dell'Unione, incluso l'italiano.

GARAVINI (*IV-PSI*). Ringrazio il ministro sottosegretario e ci fa piacere che anche da parte del Governo ci sia una sensibilità e un'attenzione sul ruolo che gioca e può giocare la lingua italiana anche all'interno delle istituzioni europee. Da ultimo, anche il presidente del Consiglio Draghi ha avuto occasione, all'interno delle stesse Aule parlamentari, di rimarcare questo aspetto, che salutiamo con grande favore.

Ribadisco quanto già richiesto all'interno dell'interrogazione, cioè la necessità che da parte italiana si continui a perseguire l'obiettivo di un maggiore riconoscimento della nostra lingua e cultura anche all'interno delle lingue procedurali, proprio perché questo trilinguismo di fatto, rappresentato dall'utilizzo dell'inglese in modo particolare e, in seconda istanza, da francese e tedesco, risulta oggi ancora più paradossale se consideriamo che, alla luce dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, l'inglese si trova, di fatto, ad essere particolarmente favorito dal nuovo contesto.

Non dimentichiamo che ci sono studi che attestano addirittura attorno al migliaio di euro quanto il cittadino medio italiano deve spendere in termini di interpretariato e traduzione di tutta una serie di documenti che devono essere presentati alle istituzioni europee: da un lato, questo è un grosso danno economico, dall'altro è chiaro che si lede il principio alle basi della stessa Unione europea che parla di multilinguismo e non certo di alcune lingue specifiche.

La nostra richiesta è quindi di insistere a livello di istituzioni europee perché si possa estendere l'uso procedurale anche ad altre lingue, in particolare all'italiano e allo spagnolo, oltre alle tre utilizzate fino ad oggi. Chiediamo inoltre che i concorsi pubblici possano essere pubblicati sol-

tanto nel momento siamo stati tradotti in tutte le lingue, perché si sono verificati casi, anche recentemente, nei quali invece i concorsi pubblici sono stati pubblicati soltanto in lingua inglese. La stessa cosa vale anche per tutta una serie di programmi comunitari: lo stesso Erasmus+ 2021 è stato a lungo pubblicato soltanto in lingua inglese, anche lì svantaggiando di fatto tutta una serie di giovani di altri Paesi, tra cui l'Italia.

Non ultimo, chiediamo – questo sarà anche il nostro impegno in sede di prossima legge di bilancio – di potenziare le risorse previste a favore dell'interpretariato, dal momento che – come lei giustamente diceva, sottosegretario Amendola – è già da alcuni anni che la cifra, nonostante tutti i vari tagli, è rimasta invariata, ma questo significa anche che non ci sono stati aumenti, che sarebbero senz'altro auspicabili.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

GARAVINI, GINETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* –
Premesso che:

il multilinguismo rappresenta uno dei valori fondanti dell'Unione europea come si legge nella risoluzione del Consiglio del 21 novembre 2008, infatti, «la diversità linguistica e culturale [è] parte intrinseca dell'identità europea e (...) allo stesso tempo un retaggio condiviso, una ricchezza, una sfida e una risorsa per l'Europa (...) il multilinguismo rappresent[a] una questione trasversale di grande portata poiché abbraccia i settori sociale, culturale, economico e dunque educativo». Questo concetto è profondamente ancorato alle radici democratiche di un'Europa dei cittadini in cui ciascuno deve essere in grado di comprendere ed interpretare le disposizioni normative emanate dall'Unione, in quanto esse costituiscono diritto nazionale di ciascun Paese membro;

il multilinguismo è dunque un fattore essenziale per il pieno esercizio dei diritti e dei doveri da parte dei cittadini dell'Unione e per una reale integrazione europea;

l'articolo 1 del regolamento (UE) n. 1/1958 stabilisce il regime linguistico dell'Unione europea ed elenca le 24 lingue ufficiali e di lavoro delle istituzioni dell'Unione, e fra queste vi è naturalmente la lingua italiana;

l'articolo 2 stabilisce che i testi diretti alle istituzioni dell'Unione europea da uno Stato membro, o da una persona appartenente alla giurisdizione di uno Stato membro, sono redatti a scelta del mittente in una delle lingue ufficiali e che la risposta a tali testi deve essere redatta nella medesima lingua utilizzata dal mittente;

l'articolo 3 dispone che i testi diretti dalla UE a uno Stato membro o a una persona appartenente alla giurisdizione di uno Stato membro devono essere redatti nella lingua ufficiale di tale Stato;

lo stesso regolamento prevede poi che i regolamenti e gli altri testi di portata generale siano redatti in tutte le lingue ufficiali (articolo 4) e analogamente la *Gazzetta Ufficiale* sia pubblicata nelle lingue ufficiali (articolo 5);

fermi restando gli obblighi ricordati, l'articolo 6 dello stesso regolamento stabilisce peraltro che le singole istituzioni dell'Unione possono determinare le modalità di applicazione del regime linguistico nei propri regolamenti interni; ha dunque origine da questa disposizione il concetto di lingue «procedurali», ossia quelle lingue in cui, fatti salvi gli atti e le interlocuzioni ufficiali, le istituzioni comunitarie decidono di operare nel quotidiano delle loro attività; tali lingue sono l'inglese, in misura prevalente, e il francese, in misura residuale, ma ultimamente e con sempre maggiore frequenza, anche il tedesco, e ciò anche grazie a importanti in-

vestimenti da parte della Germania a sostegno dell'utilizzo del tedesco come lingua procedurale;

in merito al reclutamento di personale da parte delle istituzioni e delle agenzie dell'Unione, appare discriminatorio e foriero di disparità di trattamento che un cittadino europeo debba essere selezionato all'esito di una procedura di concorso nella quale, come avviene frequentemente nei bandi pubblicati dalle istituzioni e dalle agenzie dell'Unione, sia previsto obbligatoriamente lo svolgimento di prove in lingua inglese o francese, e in alcuni casi anche tedesco;

ancora di recente, la Commissione europea ha varato le linee guida per il programma «Erasmus+ 2021» prima in lingua inglese, senza contestualmente specificare quando le traduzioni nelle altre lingue sarebbero state disponibili e, comunque, affermando il monopolio linguistico dell'inglese laddove si si asserisce che «in caso di dubbio solo la versione inglese farà fede» (In the case of conflicting meanings between language versions, the English version prevails). Anche le procedure di consultazione pubblica dei popoli europei da parte della Commissione si svolgono quasi esclusivamente in inglese;

il vantaggio linguistico, come è noto, rappresenta una formidabile leva di influenza e di maggior gettito: in uno studio relativo al Regno Unito, così come evidenziato nel rapporto edito nel 2005 («L'enseignement des langues comme politique publique», consultabile sul sito di «Wikipedia», come «Rapporto Grin») l'economista svizzero stimato François Grin stimava questo vantaggio in circa 18 miliardi di Euro all'anno che, se rapportato al valore economico attuale sulla base del rivalutatore dell'ISTAT, rispondono a quasi 22 miliardi di Euro odierni (21.996.000.000 euro);

per contro, i Paesi non anglofoni, come l'Italia, devono investire sempre più risorse economiche e umane nell'apprendimento dell'inglese. Solo nella UE i costi della discriminazione linguistica sono stati calcolati dall'economista Aron Lukacs nel suo «Aspetti economici della disuguaglianza linguistica», sempre del 2005, in circa 900 euro all'anno per ogni singolo cittadino che, sempre sulla base del rivalutatore ISTAT, corrispondono a 1.088,10 euro, per un totale di spesa, sulla base della cittadinanza italiana, pari a 65 miliardi e 286 milioni di euro all'anno e che, se tale operazione avesse come base tutti i cittadini europei, pari a 446 milioni, si tradurrebbe nella stratosferica cifra di 485 miliardi 292 milioni e 600.000 euro all'anno;

mentre l'Europa si è posta come primario l'obiettivo di una moneta comune, non ha mai affrontato quello essenziale di una lingua comune che, al contrario dell'euro, non soppianti ma protegga la biodiversità linguistica e culturale assicurando al contempo equità e democrazia tra gli eurocittadini,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo rispetto alla situazione descritta;

se intenda compiere le tutte le possibili azioni utili presso le istituzioni europee, così come verso gli altri Paesi membri, affinché la lingua italiana venga utilizzata come lingua procedurale dell'Unione europea;

se intenda altresì compiere tutte le possibili azioni utili presso la Commissione europea, affinché qualsiasi bando o procedura di consultazione che siano rivolti ai cittadini europei non vengano resi pubblici ed avviati fintanto che essi non siano pubblicati e comprensibili in tutte le lingue ufficiali della UE o, quantomeno, nelle 5 principali lingue europee: inglese, francese, tedesco, italiano e spagnolo;

se non intenda, e in che modo, porre immediatamente in seno alla conferenza sul futuro dell'Europa, e presso tutte le istituzioni europee competenti, la questione della «lingua comune europea» che, non favorendo alcun Paese europeo od extraeuropeo, assicuri democrazia ed equità linguistica e concorrenziale tra tutti gli eurocittadini;

quali azioni intenda intraprendere, a seguito delle recenti sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea che hanno stabilito la non ammissibilità in linea di principio della disparità di trattamento fondata sulla lingua, per garantire l'effettivo multilinguismo nell'ambito delle procedure di europee di selezione del personale («concorsi EPSO»);

se intenda rafforzare, in termini di personale e di dotazione finanziaria, i servizi di interpretariato attivo e passivo per la lingua italiana a supporto dei gruppi di lavoro e comitati del Consiglio dell'Unione europea.

(3-02450)